

*Ponti fortificati del  
Suburbio romano*

Ringraziamenti

**Prof. Marina Rigetti Tosti Croce**

**Dott. Nicoletta Bernacchio**

Soprintendenza Comunale di Roma

Dott. Stefano Giusti

Dott. Adriano Morabito

Istituto Archeologico Germanico

Civica Raccolta Bertarelli Milano

Museo di Roma

Biblioteca Fondazione Marco Besso – Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte

Ministero Beni Culturali – Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali

Asiciao

Per le foto originali Alessandro Leone

Ilaria Pagani

# Ponti fortificati del Suburbio romano



Copyright © MMIV  
ARACNE editrice S.r.l.

amministrazione:  
via Gramsci, 264, pal. 6, int. 3  
00040 Lanuvio (Rm)  
06 93781065  
www.aracne-editrice.it  
info@aracne-editrice.it

redazione:  
via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
06 72672222 – telefax 72672233

ISBN 978-88-7999-531-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2004

*a Luigi*



*Costruirono la città quale tu la vedi, lasciando agli avvenire tali memorie della genialità di tutti, che un oltraggio recato ad esse sarebbe giustamente da considerare un delitto contro l'umanità d'ogni tempo, perché toglierebbe agli uomini del passato la memoria del loro ingegno e a quelli del futuro la vista di tali opere [...] se avrai salvato Roma, il vincitore te ne sarà molto grato; se l'avrai distrutta, non ci sarà luogo per te, ad alcuna umanità [...] Belisario scrisse così. Totila rilesse più volte la lettera e, resosi esattamente conto di quel monito, si persuase e non recò a Roma ulteriori danni.*

Procopio di Cesarea, *La Guerra Gotica*





## Indice

- 11 Presentazione
- 13 Prefazione
- Capitolo I
- 17 *Il suburbio di Roma nel Medioevo*
- Capitolo II
- 25 *Le vie Salaria e Nomentana e il loro suburbio tra Tarda Antichità e Medioevo*
- Capitolo III
- 35 *I ponti Salarario e Fomentano: le fonti*
- Capitolo IV
- 45 *I ponti Salarario e Nomentano nel loro aspetto attuale e nelle fonti iconografiche*
- Capitolo V
- 55 *Ponte Nomentano. La ricostruzione di Narsete*
- Capitolo VI
- 61 *L'opera di papa Niccolò V e gli interventi posteriori*
- Capitolo VII
- 63 *Murature medievali*
- 67 Conclusioni
- 71 Bibliografia
- 77 Illustrazioni



## Presentazione

L'ASI CIAO, grazie al contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, pubblica il saggio *Ponti fortificati del suburbio romano*, di Ilaria Pagani

Tale studio sviluppa la tesi di laurea dell'a.a. 1995 Università di Roma "La Sapienza" offrendo un'analisi approfondita della struttura dei ponti sull'Aniene, all'esterno della cinta muraria di Roma, dall'epoca romana fino all'età moderna, con particolare riguardo ai ponti Nomentano e Salario. Viene definita una struttura tipica del ponte fortificato extraurbano che può essere applicata anche agli altri ponti sull'Aniene, il Mammolo e il Lucano, come pure a Ponte Milvio che, benché situato sul fiume Tevere, presenta la stessa tipica impostazione difensiva.

Conoscere la storia di queste costruzioni è la condizione preliminare e necessaria perché esse siano effettivamente tutelate e di nuovo inserite nella vita contemporanea come elementi vitali. In altre parole si tratta di rendere "leggibili" i monumenti. Troppo spesso infatti i siti minori, pur essendo tesori di grandissimo pregio e valore, rimangono sconosciuti e gli studi e le ricerche su di essi mai pubblicati. In questo senso la pubblicazione de "Ponti fortificati del suburbio romano" vuole essere un contributo concreto nella diffusione delle conoscenze e nella sensibilizzazione ai problemi della tutela dei beni culturali ed architettonici.

Il nostro Ente vuole con questo primo passo iniziare un percorso di ricerca per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

*Pier Paolo Terranova*  
Presidente ASI CIAO



## Prefazione

Avevamo sentito parlare di mondi interamente scomparsi, di imperi colati a picco con tutti i loro uomini e le loro macchine; scesi nel fondo inesplorabile dei secoli con i loro dei e le loro leggi, con le loro accademie e le loro scienze pure e applicate con le loro grammatiche, i loro dizionari, i loro classici, i loro romantici e i loro simbolisti, i loro critici e i critici dei loro critici. Eravamo perfettamente consapevoli che tutta la terra visibile è fatta di cenere e che la cenere ha pur qualche significato.<sup>1</sup>

Così Paul Valéry descrive la malinconica fascinazione che accompagna la visione di civiltà finite, di imperi caduti. Eppure oggi possiamo superare il dramma di questa finitezza viaggiando attraverso il tempo alla riscoperta dei monumenti antichi che hanno contribuito al formarsi della nostra identità. La Storia di Roma non è solo la storia di una civiltà, ma di tutta la civiltà occidentale, una storia ancora in grado di offrire valori nonostante l'implacabile scorrere del tempo.

La grandezza di Roma antica non era solo militare, ma risiedeva nella sua completezza esistenziale, nella sua capacità di creare una civiltà vitale, di essere moderna. La storia di Roma è dunque storia classica, perché "Classico" è tutto ciò che è degno di porsi come modello esemplare in ogni tempo; i monumenti romani sono classici in virtù della perfezione formale ed estetica, ma anche della nobiltà ed eternità dei contenuti che esprimono.

Questa classicità può essere il faro di tutte le civiltà contemporanee, perché Roma ha dominato con la spada, ma ha governato con il diritto.<sup>2</sup> Esiste quindi un indissolubile legame tra bellezza estetica dei monumenti e le virtù morali che sono ad essi sottese; la composta di-

<sup>1</sup> Paul Valéry, *La crisi del pensiero*, Bologna, 1994, pag. 27

<sup>2</sup> Adrea Giardina, *L'uomo romano*, Bari 1993, pag. XVI; S. Fantauzzi, *Alle radici dell'identità* (inedito)

gnità e il senso della missione di Roma si incarnano nelle statue e nelle architetture dell'Urbe. Costruire città fu la forza dei Romani.

Il conglomerato cementizio e l'uso dei mattoni consentirono il salto qualitativo delle architetture che si svilupparono con tipologie di edifici differenti a seconda della funzione; nacquero nuove idee di spazio fatte per esaltare la figura umana, spazi adatti alle riunioni pubbliche e alle grandi assemblee politiche e giudiziarie, ma nello stesso tempo adatte pure a creare il sistema di infrastrutture che fanno la civiltà in ogni tempo: strade, acquedotti, fognature, ponti, terme, circhi, teatri, ippodromi, linee difensive, piani urbanistici. Architettura e scultura insieme servirono a comunicare i programmi e le idee che animavano tutto questo: sull'Ara Pacis la personificazione di Roma in armi domina e salvaguarda il mondo e ne garantisce la ricchezza e Roma è la terra stessa abitata e pacificata.<sup>3</sup>

François Guizot sottolineò che la storia della conquista del mondo da parte di Roma è la storia della conquista e della fondazione di un gran numero di città con tutte le infrastrutture relative: «Nelle Gallie, in Spagna, incontrerete soltanto città: lontano da esse il territorio è coperto di paludi e foreste. Esaminate il carattere dei monumenti romani, delle strade romane. Avete grandi strade che vanno da una città all'altra».<sup>4</sup>

Insieme alle strade ci sono i ponti, monumenti forse meno appariscenti di altri, ma prima testimonianza di perizia tecnica, con le grandi arcate che scavalcano i fiumi e sfidano le correnti e il passare dei secoli; essi esprimono quel senso della continuità storica che in pochi luoghi al mondo si respira come a Roma; qui infatti ancora camminiamo sulle strade tracciate più di 2000 anni fa, attraversiamo gli stessi ponti che furono varcati dai cittadini della Roma repubblicana e poi da Carlo Magno, quando nel novembre del 799 venne a Roma per ricevere la corona imperiale e riportare in vita l'impero di Roma su basi cristiane. Ponte Nomentano è un vero palinsesto di queste vicende: a partire dalla primitiva costruzione alla fine del II secolo a. C., esso attraversa tutte le fasi della storia, ognuna vi lascia sopra una traccia: le distruzioni dell'epoca oscura della guerra gotica, le opere di fortificazione che interessarono i ponti fuori dalle mura cittadine, le prime difese dell'Urbe; poi ancora gli interventi dei primi papi urbanisti

<sup>3</sup> R. Bianchi Bandinelli, *L'arte romana nel centro del potere*, Roma 1956, pp. 186–188; E. H. Gombrich, *L'uso delle immagini*, Milano 1999, p. 20, p. 49

<sup>4</sup> F. Guizot, *Storia della civiltà europea*, Milano 1956, pp. 136–142; S. Fantauzzi, *Alle radici dell'identità* (inedito)

dell'età rinascimentale, i segni delle battaglie del Risorgimento; colpisce la malinconica nostalgia per l'antichità perduta espressa dagli artisti che ritrassero la campagna romana e i suoi monumenti in un numero sconfinato di pitture, incisioni e disegni in cui le vedute architettoniche si fondono con il romanticismo di un paesaggio di cui restano ormai poche tracce; infine sullo stesso palinsesto l'ultima pagina scritta oggi, quella delle moderne riflessioni sui problemi della conservazione dei monumenti, del loro rapporto con la città che cresce disordinata fino a nasconderli alla vista del mondo.

Un libro per intenditori, ma anche per persone semplicemente affezionate alla propria città, alle sue tradizioni, alla sua storia millenaria. Il pathos che trasuda da un'immagine antica è destinato a crescere, a diventare parte integrante del proprio carattere e della propria identità se è capace di attraversare i secoli e di sfidare la modernità. Roma la sua sfida l'ha vinta perché si è rigenerata, resistendo al tempo che consuma le pietre più solide. E i suoi ponti sono la metafora del passaggio terrestre. Parafrasando il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche potremmo dire che Roma è un ponte e non uno scopo, una corda tesa tra la città e il suo superamento. *Roma è un ponte* e scrivere dei ponti di Roma è come perpetuare la sua idea.

*Arch. Fabio Rampelli*